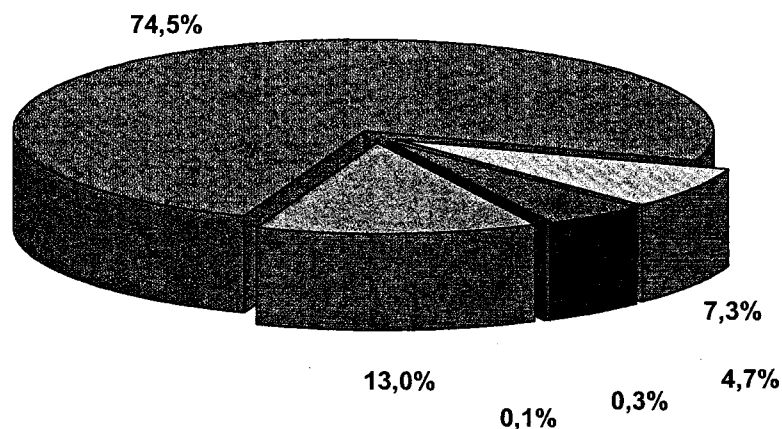
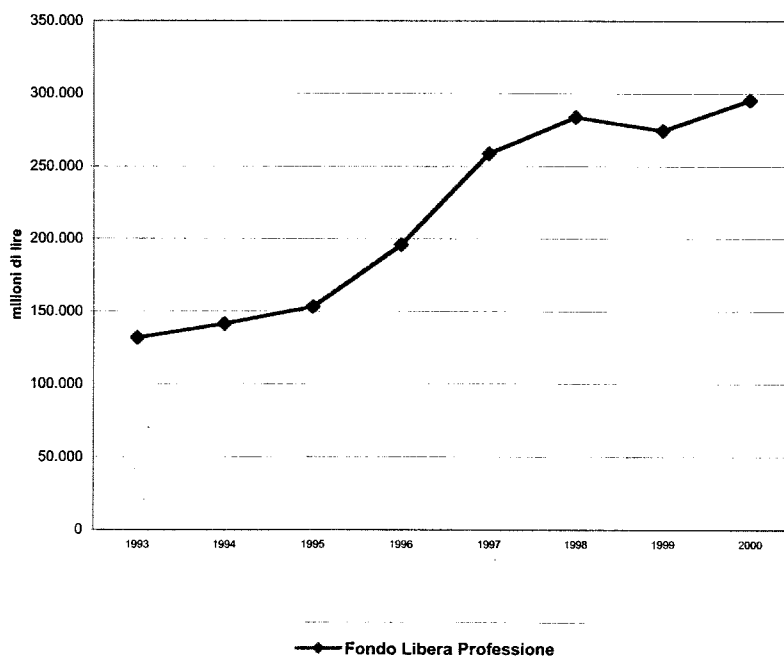


**DISTRIBUZIONE CONTRIBUTI COMMISURATI AL REDDITO
LIBERO - PROFESSIONALE**■ **Iscritti attivi 12,5%**■ **Iscritti attivi 2%**■ **Iscritti attivi 1%**■ **Pensionati 2%**■ **Pensionati 1%**■ **Altri Contributi ***

*Contributi in attesa di definizione per mancanza di dichiarazione relativa al reddito di riferimento.

IMPORTI VERSATI AL FONDO GENERALE QUOTA B

Contributi diversi

L'articolo 145, comma 65 della legge 23 dicembre 2000, n. 388 (legge finanziaria 2001), ha abrogato l'articolo 11 della legge 21 febbraio 1963, n. 244.

Tale articolo stabiliva che "per i certificati che non siano, a sensi di legge, rilasciati gratuitamente, il richiedente è tenuto a versare, oltre l'onorario stabilito per la visita o la prestazione medico-chirurgica, l'importo di lire 500 per l'applicazione sul certificato, a cura del medico, di una marca di previdenza di uguale valore".

A partire dal 1° gennaio 2001, è dunque venuto meno l'obbligo di apposizione della marca ENPAM anche su quei certificati che non ne fossero già stati dichiarati esenti sulla base di circolari del Ministero della Sanità. A seguito di tale provvedimento, l'Ente regolerà direttamente con i singoli Ordini le situazioni di debito e credito relative alle marche.

Dando comunque conto delle risultanze economiche connesse alle marche ENPAM nell'esercizio finanziario 2000, va riscontrato che anche nell'anno in esame il gettito relativo – pari a £. 80 milioni – ha continuato a fornire un apporto irrilevante alle entrate di bilancio; ciò sempre in conseguenza dell'utilizzo molto limitato delle marche, alla luce delle determinazioni contenute in diverse risoluzioni ministeriali, che avevano già pesantemente ridotto, specie nella Pubblica Amministrazione, la sfera di obbligatorietà della loro apposizione.

Appare pertanto evidente che l'abolizione delle marche non produrrà effetti di rilievo sull'equilibrio finanziario delle gestioni, in quanto la cessazione del flusso in entrata, irrisorio anche per il mancato adeguamento nel corso degli anni del valore della marca, sarà controbilanciato dalla riduzione delle spese connesse a questa voce di bilancio (stampa, distribuzione, gestione contabile).

Prestazioni previdenziali

La spesa sostenuta per l'erogazione di pensioni ordinarie, di invalidità ed a superstiti (comprensiva dell'onere delle integrazioni al minimo, di cui all'art. 7 della Legge n. 544/1988, di £. 10.699.326.790 per l'anno 2000) è stata di £.281.278.296.460 al netto dei recuperi; essa ha presentato un aumento del 4,19% circa rispetto al precedente esercizio.

Di tale somma £. 263.294.700.384 sono riferite alla "Quota A" del Fondo generale e £. 17.983.596.076 sono relative alle prestazioni maturate presso il Fondo di previdenza della libera professione – quota "B" del Fondo generale, con il versamento dei contributi proporzionali al reddito da lavoro autonomo e dei contributi volontari, questi ultimi aboliti dal nuovo Regolamento del Fondo attualmente in vigore.

Nel corso del 2000, la popolazione dei medici e degli odontoiatri titolari di pensione ordinaria, ripartiti per anno di nascita, ha subito le seguenti variazioni:

	Nuove posizioni	Eliminazioni	Totale pensionati a fine 2000
- nati nel 1900 e prec.	—	11	21
- nati nel 1901	—	2	3
- nati nel 1902	—	4	14
- nati nel 1903	—	4	24
- nati nel 1904	—	17	44
- nati nel 1905	—	17	48
- nati nel 1906	—	11	68
- nati nel 1907	—	23	83
- nati nel 1908	—	21	106
- nati nel 1909	—	29	177
- nati nel 1910	—	19	195
- nati nel 1911	—	46	275
- nati nel 1912	—	74	369
- nati nel 1913	—	51	385
- nati nel 1914	1	48	463
- nati nel 1915	—	53	513
- nati nel 1916	1	41	481
- nati nel 1917	—	36	463
- nati nel 1918	—	34	461
- nati nel 1919	—	45	634
- nati nel 1920	—	69	1.105
- nati nel 1921	—	87	1.447
- nati nel 1922	2	97	1.700
- nati nel 1923	—	108	2.202
- nati nel 1924	—	90	2.565
- nati nel 1925	—	109	2.942
- nati nel 1926	—	67	2.954
- nati nel 1927	3	70	2.959
- nati nel 1928	2	62	2.731
- nati nel 1929	21	44	2.637
- nati nel 1930	36	45	2.639
- nati nel 1931	21	44	2.368
- nati nel 1932	33	37	2.200
- nati nel 1933	106	16	2.052
- nati nel 1934	983	11	1.992
- nati nel 1935	1.269	7	1.272
Totale	2.478	1.559	40.592

Il prospetto sopra riportato, nonché le informazioni di seguito specificate, tengono conto della nuova architettura dell'archivio anagrafico del Fondo, i cui dati sono stati omogeneizzati con quelli relativi alle prestazioni in essere al termine dell'esercizio finanziario di riferimento. In particolare, il numero dei titolari di pensione a superstiti corrisponde ora alla somma dei singoli pensionati e non più, come in passato, al totale dei nuclei familiari degli iscritti deceduti. Le nuove specifiche adottate possono comportare, nel confronto con i dati riportati nel consuntivo 1997 e precedenti, delle lievi differenze, peraltro necessarie per costituire una attendibile base di riferimento per le elaborazioni dei prossimi anni.

Sulla base di tali criteri, pertanto, si riepilogano qui di seguito i dati relativi alle diverse tipologie di pensione liquidate dal Fondo.

Andamento delle nuove pensioni ordinarie

	1998	1999	2000
Nuove pensioni	2.045	2.097	2.478
Eliminazioni	1.315	1.385	1.559
Incremento netto	730	712	919
Pensionati viventi a fine anno	38.083	38.795	*40.592

Andamento delle nuove pensioni di invalidità

	1998	1999	2000
Nuove pensioni	134	95	120
Eliminazioni	87	89	117
Incremento netto	47	6	3
Pensionati viventi a fine anno	1.381	1.387	*1.460

Andamento delle nuove pensioni a superstiti

	1998	1999	2000
Nuove pensioni	1.823	1.850	2.286
Eliminazioni	1.302	1.425	1.648
Incremento netto	521	425	638
Pensionati viventi a fine anno	30.429	30.854	*32.544

(*) Il dato relativo al numero dei pensionati a fine 2000 risulta incrementato rispetto al saldo fra nuove pensioni ed eliminazioni dell'anno (incremento netto), a seguito dell'allineamento dei dati di bilancio con quelli risultanti dal nuovo archivio delle pensioni realizzato dall'Area Elaborazione Dati.

Ripartizione della spesa per pensioni

Per la Quota "A" la spesa previdenziale relativa alle pensioni ammonta a £. 227.068 milioni così ripartite:

- pensioni dirette ordinarie	£. 144.405 milioni
- pensioni di invalidità	£. 5.388 milioni
- pensioni a superstiti	£. 67.991 milioni
- integrazioni al trattamento minimo INPS	£. 10.699 milioni
Totale	£. 228.483 milioni
- recuperi di prestazioni non dovute	- £. 1.415 milioni
Totale spesa per pensioni	£. 227.068 milioni

Per la Quota "B" la spesa previdenziale relativa alle pensioni ammonta a £. 17.962 milioni così ripartite:

- pensioni dirette ordinarie	£. 14.670 milioni
- pensioni di invalidità	£. 504 milioni
- pensioni a superstiti	£. 2.835 milioni
Totale	£. 18.009 milioni
- recuperi di prestazioni non dovute	- £. 47 milioni
Totale spesa per pensioni	£. 17.962 milioni

Integrazione al minimo della pensione

Ai sensi del decreto del 4.4.1990 del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, contenente le norme attuative dell'art. 7, Legge 29 dicembre 1988, n. 544, circa l'integrazione al minimo I.N.P.S. della pensione ordinaria, d'invalidità e a superstiti, sono state erogate per l'anno 2000 complessivamente £. 10.699.326.790.

A fine esercizio 2000 risultano accese n. 2.196 posizioni (nell'anno 1999 erano n. 2.253), così suddivise:

- riferite a pensioni ordinarie	n. 416
- riferite a pensioni di invalidità	n. 89
- riferite a pensioni a superstiti	n. 1.691
Totale	n. 2.196

Maggiorazione di pensione agli ex combattenti

L'art. 6 della Legge 15 aprile 1985 n. 140, e successive modificazioni ed integrazioni, ha attribuito agli ex combattenti e categorie assimilate una maggiorazione del trattamento di pensione nella misura di £. 30.000 da corrispondere in ragione del 50% di tale importo a decorrere dal 1° gennaio 1985 e per l'intero valore a partire dal 1° gennaio 1987. Tale importo, a norma di legge, viene rivalutato in misura corrispondente all'indicizzazione applicata sulla pensione principale; a

partire dal 1° gennaio 1999, quindi, con l'attivazione della rivalutazione sulle pensioni della "Quota A" del Fondo di previdenza generale, anch'esso è soggetto a rivalutazione annuale nella misura del 75% dell'incremento percentuale fatto registrare nell'anno precedente dal numero indice dei "prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati" elaborato dall'Istat.

L'onere relativo è posto a totale carico del bilancio dello Stato. Il Ministero del Tesoro, con D.M. del 14 dicembre 1985, ha fissato le modalità di rimborso degli oneri sostenuti a tale titolo dagli Istituti, Fondi e Casse di Previdenza.

Nell'anno 2000 è stato rimborsato dal suddetto Ministero l'importo complessivo di £. 816.257.882, riferito all'anno 1998. E' stata altresì inoltrata la richiesta di rimborso della somma complessiva di £. 800.669.963, anticipata dall'E.N.P.A.M. per l'anno 1999.

La somma anticipata a tale titolo per l'anno 2000 ammonta complessivamente a £. 770.239.676, al netto dei recuperi. La relativa richiesta di rimborso verrà avanzata nel 2001. Il credito complessivo per il biennio 1999/2000, pari a £. 1.570.909.639 è esposto nello specifico conto della situazione patrimoniale.

Si riporta di seguito il movimento delle posizioni pensionistiche interessate dalla maggiorazione in questione:

	Posizioni esistenti a fine 1999	Nuove posizioni liquidate	Eliminazioni	Totale posizioni esistenti a fine 2000
Riferite a pensioni ordinarie	1.260	31	83	1.208
Riferite a pensioni di invalidità	32	0	2	30
Riferite a pensioni a superstiti	1.198	77	27	1.248
Totale	2.490	108	112	2.486

Prestazioni assistenziali

Le prestazioni assistenziali sono previste dall'art. 31 del Regolamento del Fondo di Previdenza Generale in vigore dal 1° gennaio 1998, in favore di iscritti e superstiti che, per le precarie condizioni economiche e di salute, sono costretti a far appello alla solidarietà di categoria.

La materia è regolata dalle disposizioni deliberate dal Comitato Direttivo nella riunione del 30 gennaio 1988, approvate con D.M. 16.2.1989 ed aggiornate con Delibera del C.D. 10.11.1995.

In ordine agli eventi sismici, occorre fare riferimento alla Delibera n. 85 del 14.11.1997, cui si sono richiamate anche le successive decisioni degli Organi statutari dell'Ente in merito a prestazioni straordinarie per calamità naturali.

La spesa globalmente sostenuta per prestazioni assistenziali è stata di £.3.619 milioni, corrispondente all'1,48% dell'onere delle pensioni, con una riduzione di 451 milioni, pari all'11,08% in meno rispetto a quella del precedente esercizio (£. 4.070 milioni).

Come si potrà notare dal successivo dettaglio, la riduzione della spesa complessiva è stata determinata soprattutto dalla ulteriore contrazione delle erogazioni per sussidi straordinari a seguito di calamità naturali, a causa del minor numero

di eventi di questo genere manifestatisi nel 2000; parte della spesa sostenuta a tale titolo è peraltro ancora riconducibile a calamità verificatesi in anni precedenti. A fronte di tale considerazione, deve comunque rilevarsi un graduale costante incremento della maggior parte delle altre voci di uscita, che corrisponde probabilmente ad una maggior conoscenza e quindi ad un maggior utilizzo degli istituti assistenziali da tempo in atto.

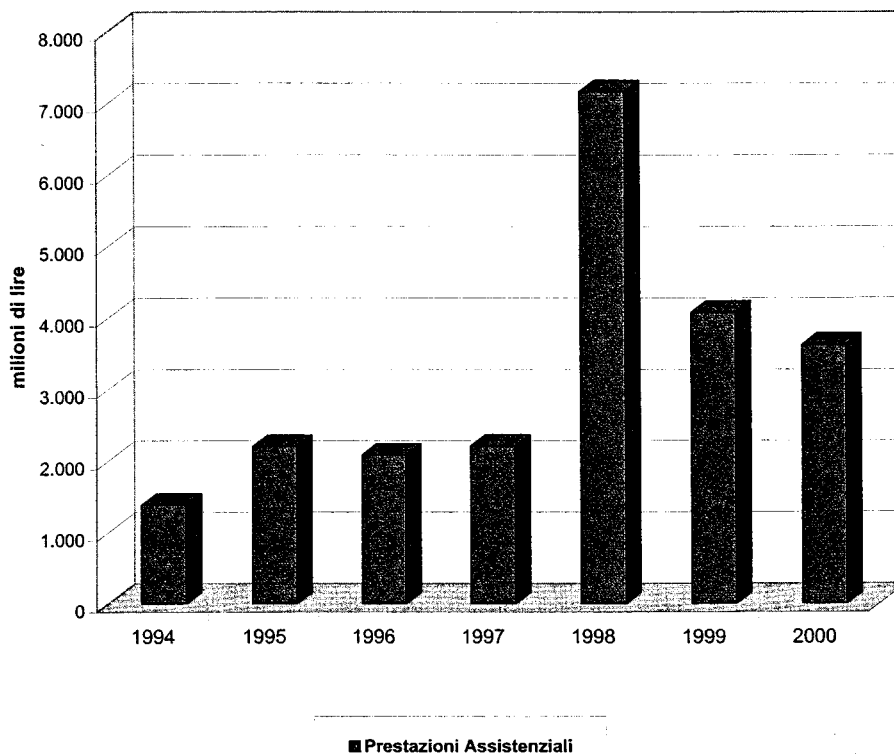
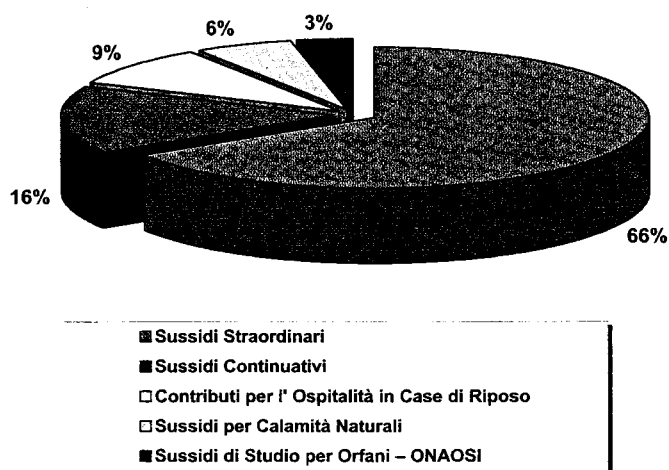
In ogni caso, va sottolineato che anche nell'esercizio 2000 è stato rispettato il tetto di cui all'art. 31, comma 5 del Regolamento del Fondo di previdenza generale, in base al quale le erogazioni per prestazioni assistenziali *"devono essere contenute entro uno stanziamento annuo disposto dall'Ente che non deve superare il limite del 5% dell'onere previsto in ciascun esercizio finanziario per l'erogazione delle pensioni"*.

Le prestazioni assistenziali, erogate nel 2000 a favore dei 304 iscritti (contro i 312 del 1999) colpiti da infortunio, malattia ovvero da calamità naturali ed in particolare stato di bisogno, hanno raggiunto la somma di £. 1.365 milioni (nel 1999 sono state erogate analoghe prestazioni per £. 2.281 milioni) secondo il seguente dettaglio:

- per sussidi straordinari a n. 189 iscritti pensionati ed in attività	£.	759.000.000
- per sussidi continuativi a n. 62 iscritti pensionati di invalidità	£.	296.484.004
- per sussidi continuativi a n. 11 iscritti pensionati ordinari	£.	86.520.000
- per sussidi a n. 2 iscritti a concorso del pagamento delle rette per ospitalità in Case di Riposo	£.	37.504.500
- per sussidi straordinari a n. 40 iscritti a seguito di calamità naturali	£.	185.985.240
Totale	£.	1.365.493.744

Le prestazioni assistenziali straordinarie e continuative a favore di n. 717 vedove ed orfani di iscritti sono state le seguenti:

- per sussidi straordinari a n. 455 superstiti	£.	1.632.300.000
- per sussidi continuativi a n. 199 superstiti di medici deceduti prima del 1° gennaio 1958	£.	179.343.000
- per sussidi continuativi a n. 8 superstiti pensionati	£.	2.376.000
- per sussidi in concorso al pagamento delle rette		
- per ospitalità in Case di Riposo per n. 18 superstiti	£.	289.896.700
- per rette a Collegi-Convitti ONAOSI e sussidi di studio per n. 36 orfani studenti	£.	123.820.000
- per sussidi straordinari a n. 1 superstite a seguito di calamità naturali	£.	25.500.000
Totale	£.	2.253.235.700

**FONDO GENERALE
PRESTAZIONI ASSISTENZIALI****DISTRIBUZIONE DELLA SPESA PER PRESTAZIONI ASSISTENZIALI**

Indennità di maternità, adozione, aborto

Le lavoratrici autonome hanno diritto, ai sensi della Legge 11.12.1990 n. 379, ad una specifica indennità a tutela della maternità; particolari prestazioni sono altresì previste, dalla citata fonte normativa, anche in caso di aborto ovvero per l'ingresso in famiglia di un bambino adottato o in stato di affidamento preadottivo.

L'erogazione delle indennità in parola è demandata alle diverse Casse di previdenza ed assistenza per i liberi professionisti, che provvedono alla copertura dei relativi oneri con l'imposizione di un contributo annuo a carico di ciascun iscritto, di ammontare determinato dal singolo Ente e ratificato dal Ministero del Tesoro.

L'importo del contributo di maternità attualmente richiesto agli iscritti all'E.N.P.A.M., fissato con Decreto del Ministro del Tesoro del 29.10.1993, è pari a £. 102.000 annue. Detto importo è stato determinato con riferimento al triennio 1994/1996, e fino all'esercizio 1998 è risultato più che sufficiente a finanziare le prestazioni erogate.

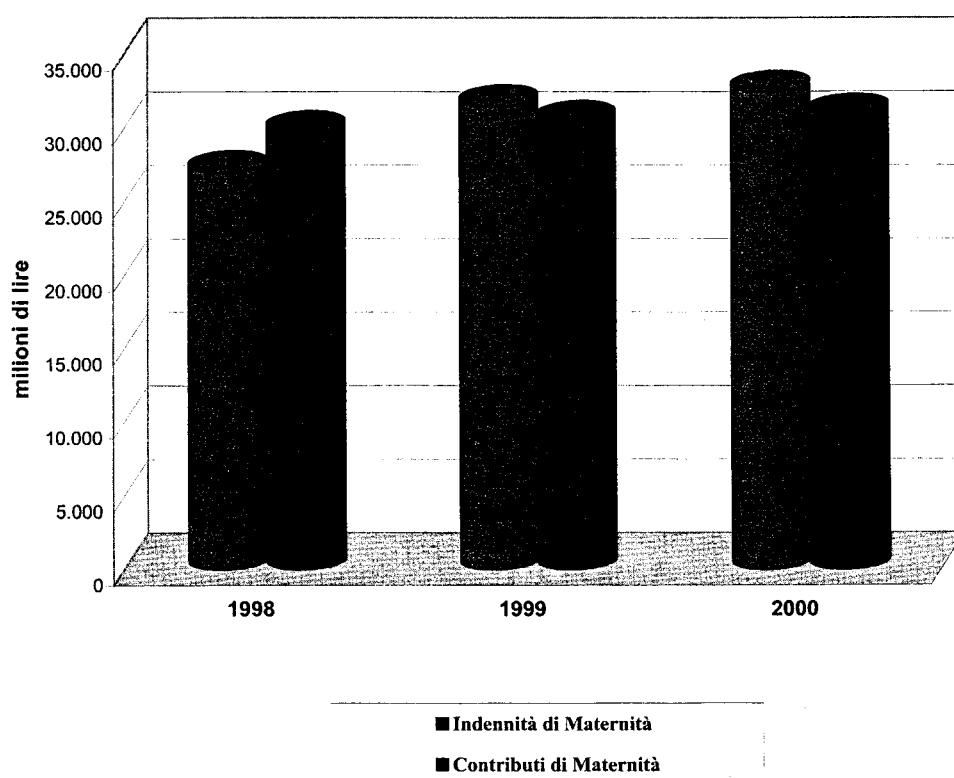
Già a partire dal 1998 si erano comunque avvertiti gli effetti della sentenza della Corte Costituzionale n. 3 del 26-29 gennaio 1998, che esclude la sospensione dell'attività professionale - precedentemente richiesta - dai requisiti per il conseguimento dell'indennità. Come preventivato, il nuovo indirizzo giurisprudenziale, cui l'Ente si è prontamente adeguato, aveva portato ad un incremento del costo medio della prestazione (pari al 14,52%), ma il pur consistente aumento delle uscite era stato ben sostenuto dal flusso delle entrate contributive, che avevano mantenuto in attivo la gestione.

Nel 1999 il nuovo incremento del costo medio (pari ad un ulteriore 10,46%), accompagnato da un aumento del numero delle domande (pari al 5,51%), aveva determinato un disavanzo fra le entrate e le uscite quantificabile in circa 1 miliardo e 71 milioni. Per la precisione, nell'esercizio 1999 le domande pervenute sono state n. 2.718, con una spesa per prestazioni pari a £. 31.492.970.767, a fronte di una entrata contributiva di £. 30.421.485.536.

Nel 2000 si è assistito ad un ulteriore incremento del costo medio delle prestazioni (corrispondente al 10,34%); tuttavia, la lieve flessione del numero delle indennità erogate (nell'ordine del 3,31%), ha consentito di contenere il disavanzo a circa 1 miliardo e 579 milioni. Nel dettaglio, le domande pervenute sono state n. 2.628, con una spesa per prestazioni pari a £. 32.454.723.307, a fronte di una entrata contributiva di £. 30.875.913.643.

Come sostanzialmente previsto dall'art. 5, comma 2 della citata legge 45 / 90, il disavanzo degli esercizi 1999 e 2000 è stato coperto dai contributi affluiti per la quota "A" del Fondo di previdenza generale, gestione alla quale peraltro erano stati imputati gli avanzi registrati negli esercizi precedenti. Gli Uffici mantengono comunque sotto attenta osservazione i flussi economici relativi a questa prestazione, e si riservano, ove la tendenza ad un ulteriore aumento delle uscite dovesse risultare confermata, di proporre gli interventi che si riterranno necessari, in primo luogo, l'indicizzazione del contributo, peraltro già prevista dalla legge istitutiva.

FONDO GENERALE INDENNITÀ DI MATERNITÀ



Restituzione dei contributi

La restituzione dei contributi, alla luce del nuovo Regolamento del Fondo in vigore dal 1° gennaio 1998, è stata corrisposta a quanti, avendo compiuto i 65 anni di età, erano stati in precedenza cancellati o radiati dagli Albi professionali e non potevano contare su un minimo di 15 anni di anzianità contributiva utile (art. 9, comma 2), oppure ai superstiti dei medesimi soggetti cancellati o radiati dagli Albi che non risultavano in possesso – all'atto del decesso – del prescritto requisito di cinque anni di anzianità contributiva (art. 9, comma 4), oppure ancora agli iscritti che, al raggiungimento del 65° anno di età, non avevano raggiunto il requisito di cinque anni di anzianità contributiva effettiva e non avevano ricongiunto ad altra gestione previdenziale la posizione contributiva esistente presso il Fondo (art. 18, comma 10).

L'ammontare complessivo di tali restituzioni è stato pari a £.152.379.950, per quanto attiene ai contributi della "Quota A", ed a £. 21.236.441, con riferimento ai contributi del Fondo della libera professione – "Quota B".

Uscite finanziarie straordinarie

Il Decreto Legislativo 13 aprile 1999, n. 112, stabilisce che i Concessionari della riscossione possono definire automaticamente le domande di rimborso per inesigibilità da essi presentate fino al 31 dicembre 1997 e giacenti presso gli uffici dell'Ente impositore e non ancora esaminate. Con le domande di rimborso i Concessionari chiedono la restituzione delle somme, relative a quote risultate inesigibili, da essi anticipate in virtù del soppresso obbligo del non riscosso come riscosso.

La Fondazione E.N.P.A.M., pur non essendo per legge obbligata ad aderire alla definizione automatica, ha ritenuto di utilizzare tale possibilità per regolarizzare la sua posizione debitoria nei confronti dei concessionari per il periodo sopra specificato, ottenendo nel contempo – a seguito della convenzione stipulata con l'Ascotributi, alla quale ha aderito la maggior parte dei concessionari – una significativa riduzione (pari al 4,5%) degli importi dei contributi dovuti.

Nel corso dell'esercizio 2000 si è quindi proceduto, dopo attento esame di ogni singola richiesta, alla liquidazione delle domande di definizione automatica proposte dai Concessionari e complete della prescritta documentazione; tali importi, uniti a quelli dei rimborsi di contributi versati in esercizi precedenti e non dovuti, costituiscono l'ammontare di £. 2.843.684.234, imputato in bilancio quale uscita finanziaria straordinaria della "Quota A" del Fondo di previdenza generale. Tale spesa viene controbilanciata dai relativi crediti nei confronti degli iscritti evidenziati nella situazione patrimoniale dell'Ente.

Per la "Quota B", invece, l'importo di £. 1.764.736.161 si riferisce esclusivamente ai contributi che, sulla base dei controlli compiuti dagli Uffici, sono risultati versati in eccesso rispetto al reddito libero professionale denunciato, e sono stati pertanto restituiti agli interessati.

FONDI DI PREVIDENZA PER I MEDICI CONVENZIONATI CON IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

Analisi dei dati di bilancio

Nel corso dell'anno 2000 hanno avuto luogo i rinnovi degli Accordi collettivi nazionali delle categorie dei medici e degli odontoiatri convenzionati. La normativa contrattuale applicabile agli iscritti ai Fondi per l'anno 2000 è la seguente: il D.P.R. 28 luglio 2000, n. 270 per i medici di medicina generale, il D.P.R. 28 luglio 2000, n. 271 per i medici specialisti e odontoiatri ambulatoriali, ed il D.P.R. 28 luglio 2000, n. 272 per i medici specialisti pediatri di libera scelta. Com'è noto, per gli Specialisti esterni sotto il profilo contributivo continuano ad essere applicati, in attesa di una disciplina organica del settore, gli ultimi accordi convenzionali (D.P.R. 23 marzo 1988, n. 119 per la branca a visita e D.P.R. 23 marzo 1988, n. 120 per la branca a prestazione).

Il bilancio consuntivo 2000 registra, rispetto all'esercizio precedente, un aumento della spesa complessiva per prestazioni pari al 4,54%. Il fisiologico trend ascendente della spesa fa comunque segnare un rallentamento rispetto al dato del 1999, anno in cui l'aumento fu pari al 6,52%; cominciano infatti a manifestarsi gli effetti, in termini di riduzione delle uscite, delle modifiche introdotte sul calcolo delle pensioni dei Fondi Speciali, a partire dal 1° gennaio 1998, quando sono stati notevolmente ridotti i coefficienti di maggiorazione per i sanitari ultra-sessantacinquenni, è stato abbassato da 70 a 65 anni il limite di età per conseguire il trattamento di invalidità permanente, ed è stato modificato il criterio di calcolo per le pensioni indirette a superstiti, che non prevedono più l'applicazione di coefficienti di maggiorazione in caso di decesso dell'iscritto che non abbia compiuto il 65° anno di età.

In quell'occasione, infatti, era stato previsto, in applicazione del generale principio del "pro rata", che gli interessati conservassero le maggiorazioni già maturate alla data del 31 dicembre 1997, sicché gli effetti delle modifiche hanno avuto un impatto graduale sui flussi in uscita, sino appunto a raggiungere l'applicazione a regime nel corso dell'esercizio 2000.

L'incremento seppur contenuto della spesa è in massima parte riconducibile alla rivalutazione delle pensioni in atto e dei compensi professionali ai fini del calcolo delle nuove prestazioni. Ovviamente conservano sempre il loro peso, per tutte le tipologie di prestazioni, anche le normali considerazioni legate all'aumento della popolazione dei pensionati originato dall'incremento delle aspettative di vita residua.

Per quanto riguarda le entrate contributive, il dato del 2000 si presenta in aumento del 9,58% rispetto all'analogo valore del precedente esercizio. Tale positivo risultato è ascrivibile quasi interamente alla contabilizzazione degli adeguamenti contributivi conseguenti ai rinnovi degli Accordi collettivi nazionali. Si è quindi verificata l'inversione di tendenza prevista nell'esercizio 1999, quando al contrario si era registrato uno scarso incremento del flusso contributivo rispetto alla progressione della spesa per prestazioni erogate, fenomeno, questo, tipico dei periodi di vacanza contrattuale.

Raffrontando i dati complessivi, nell'esercizio 2000 si è registrato pertanto un saldo positivo fra contributi e prestazioni di £. 14.073 milioni, rispetto ad un passivo, riferito all'anno 1999, pari a £. 38.124 milioni.

Entrando nello specifico dei singoli Fondi, la gestione che registra il miglio-

mento più significativo della propria situazione economica è senza dubbio il Fondo dei medici di medicina generale, che passa da un disavanzo, tra contributi e prestazioni, di £. 33.386 milioni ad un avanzo di £. 33.854 milioni.

Questo positivo risultato è stato conseguito nonostante l'aumento del 4,55% della spesa per prestazioni, superiore al tasso di inflazione registrata nell'ultimo anno e riconducibile, oltre che ai motivi di ordine generale più sopra esposti, anche all'aumento dell'importo delle nuove prestazioni per effetto dell'incremento del valore medio dei compensi professionali percepiti, sul quale hanno senza dubbio inciso gli aumenti derivanti dai più recenti accordi stipulati in sede regionale.

Diminuiscono sensibilmente, in questo Fondo, le uscite per indennità ordinarie, secondo una linea di tendenza che, dopo l'abolizione della possibilità di ottenere l'integrale conversione della pensione in una indennità in capitale, anch'essa compiuta a decorrere dal 1° gennaio 1998, ha determinato un progressivo calo della propensione alla capitalizzazione da parte degli iscritti.

Sul versante delle entrate, deve segnalarsi il particolare senso di responsabilità della categoria, che ha deciso nell'ultimo Accordo collettivo nazionale di incrementare di mezzo punto percentuale l'aliquota contributiva sui compensi professionali percepiti, assumendosi direttamente l'onere di tale incremento. Detta aliquota è quindi attualmente pari al 13% (a fronte del precedente 12,50%), di cui l'8,125% a carico delle strutture del Servizio sanitario nazionale ed il 4,875% (a fronte del precedente 4,375%) a carico dei medici convenzionati.

Presupponendo la stabilità del quadro normativo di riferimento, l'esercizio 2001, con l'applicazione a regime sia delle modifiche regolamentari interne sia dell'Accordo collettivo nazionale di categoria, costituirà un significativo banco di prova per la stabilità economica della gestione.

Con riferimento al Fondo Specialisti ambulatoriali, la stipula del nuovo Accordo collettivo nazionale appare molto importante per il futuro della categoria, che riacquista una prospettiva di più ampio respiro; infatti, all'impossibilità di stipulare nuove convenzioni a tempo indeterminato, corrisponde la formalizzazione dei nuovi contratti a tempo determinato, già in passato utilizzati dalle Aziende USL in alcune regioni. Le caratteristiche della popolazione degli iscritti al Fondo sembrano quindi destinate a subire una profonda modifica strutturale; ai professionisti esercenti la specialistica ambulatoriale in forma pressoché esclusiva si affiancheranno progressivamente medici ed odontoiatri che la coniugheranno con altre attività e per i quali, quindi, il Fondo non rappresenterà più la principale copertura previdenziale. Sarà quindi probabilmente necessario armonizzare gli istituti previdenziali alle esigenze di una categoria assai differenziata.

Allo stato, deve ritenersi scongiurato il pericolo di una improvvisa consistente riduzione dei contributi conseguente al passaggio a rapporto d'impiego degli specialisti ambulatoriali, degli addetti alla medicina dei servizi ed a compiti di emergenza territoriale, in possesso dei prescritti requisiti. L'art. 72, comma 13 della Legge 23 dicembre 1998, n. 448 e l'art. 6, comma 3 del Decreto Legislativo 28 luglio 2000, n. 254 hanno infatti introdotto per tali medici e odontoiatri la facoltà di optare per il mantenimento della posizione assicurativa già costituita presso l'Enpam; e data l'assoluta competitività delle prestazioni liquidate dalla Fondazione, è lecito ritenere che tale opzione sarà esercitata (come del resto sta già avvenendo) dalla maggior parte dei professionisti interessati.

Entrando nello specifico dei dati dell'esercizio 2000, tuttavia, il Fondo sembra subire in qualche modo gli effetti dei mutamenti che lo stanno interessando, e soprattutto dell'impossibilità di stipulare nuove convenzioni a tempo indetermi-

nato, che sono poi quelle che garantiscono il flusso contributivo più stabile e consistente. Così le entrate contributive, anche tenendo conto degli arretrati conseguenti al rinnovo contrattuale, hanno registrato una lieve riduzione rispetto al precedente esercizio, nell'ordine dello 0,88%, mentre le spese per prestazioni sono aumentate di circa il 5,69%. Il Fondo continua comunque a far registrare un saldo attivo fra entrate per contributi ed uscite per prestazioni, pari a 9.309 milioni.

Una particolare notazione va dedicata anche alla situazione del Fondo specialisti esterni, caratterizzata, negli ultimi anni, dall'inadeguatezza del gettito contributivo ai fini del mantenimento dell'equilibrio gestionale. Tale fenomeno, precedentemente messo in relazione alla notevole contrazione della base contributiva verificatasi per effetto della politica di contenimento della spesa sanitaria ed ai "tickets" imposti sulle prestazioni specialistiche, può attualmente ascriversi soprattutto alle disposizioni di cui all'art. 8, comma 7, del Decreto legislativo 502/92, e successive modificazioni ed integrazioni, che ha portato alla soppressione degli accordi collettivi e all'instaurazione di nuovi rapporti fondati sul criterio dell'accreditamento. In base a tali disposizioni, alcuni Assessorati regionali avevano disposto la sospensione totale del versamento dei contributi all'E.N.P.A.M., ritenendo erroneamente non più applicabile, anche ai fini della tutela previdenziale, la normativa di cui ai suddetti accordi.

Negli scorsi anni gli Organi istituzionali dell'Ente hanno a più riprese sollecitato il Ministero della Sanità ad assumere i provvedimenti necessari a riaffermare l'obbligo contributivo anche per i rapporti individuali fondati sul principio dell'accreditamento, ivi compresa l'attività svolta dai professionisti in forma associata.

Ogni contestazione in proposito deve comunque ritenersi superata, in quanto tali principi sono stati definitivamente recepiti in sede legislativa. Infatti, il comma 4 dell'art. 15-nonies del Decreto Legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, come aggiunto dall'art. 13 del Decreto Legislativo 19 giugno 1999, n. 229, recante "Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale", testualmente prevede che *"restano confermati gli obblighi contributivi dovuti per l'attività svolta, in qualsiasi forma, dai medici e dagli altri professionisti di cui all'articolo 8"*, nell'ambito del quale sono disciplinati anche i rapporti di accreditamento.

Sulla base di tale disposizione normativa, l'Ente ha quindi indirizzato a tutti gli Assessori regionali alla Sanità ed ai Direttori Generali delle Aziende USL una nota nella quale si rinnova l'invito a pagare all'Ente la contribuzione obbligatoria relativa ai compensi spettanti ai medici ed odontoiatri operanti in regime di accreditamento, precisando che i medesimi contributi sono dovuti anche su tutti i compensi, già erogati dal momento del passaggio all'accreditamento ed eventualmente non assoggettati a prelievo previdenziale.

In effetti, sulla base dei contatti intercorsi, si ritiene che, fatta eccezione per limitati ambiti territoriali dove si registrano alcune resistenze, gli Assessori regionali hanno generalmente aderito alle pressanti richieste dell'E.N.P.A.M., riconoscendo il diritto dei professionisti al ripristino dei versamenti contributivi, conformemente a quanto previsto dalla disposizione normativa sopra richiamata. Purtuttavia, i relativi flussi in entrata non hanno ancora fatto registrare un'inversione di tendenza, in considerazione delle difficoltà di bilancio dei singoli Assessorati, spesso accompagnate dall'assenza di uno specifico stanziamento in ambito regionale.

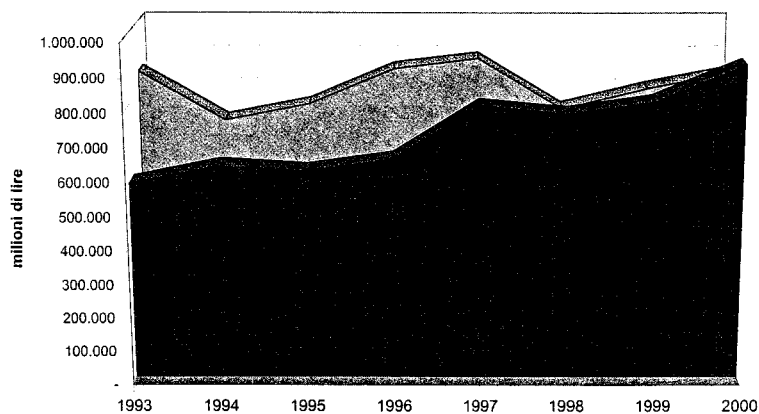
Infatti, nell'esercizio 2000 le entrate contributive del Fondo specialisti esterni

hanno subito una diminuzione, seppure di lieve entità, passando da £. 27.322 milioni a £. 25.715 milioni, quindi con una riduzione del 5,88% rispetto alle entrate 1999. L'apporto contributivo si rivela tuttora insufficiente a garantire l'equilibrio di cassa e consente di finanziare solo il 46,92% delle prestazioni erogate, affidando la copertura della restante parte delle uscite alle riserve sinora accumulate dalla gestione.

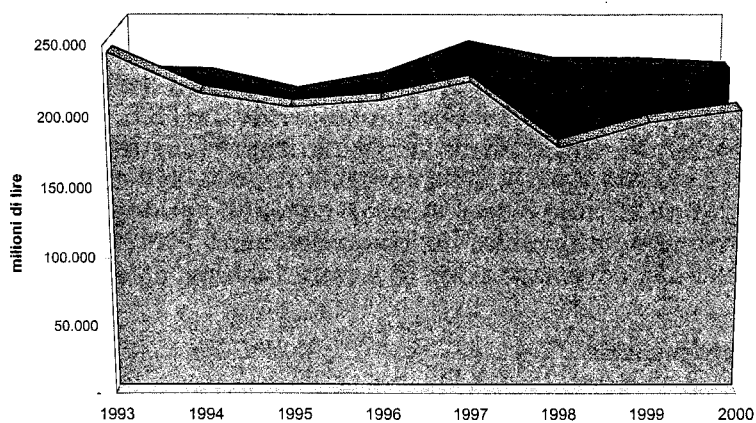
Non possono sottacersi, anche nella prospettiva di un recupero integrale della contribuzione in favore degli accreditati in forma individuale o associata, le difficoltà strutturali della gestione, che vede sempre più assottigliarsi il numero degli iscritti attivi per effetto della trasformazione degli studi professionali in società di capitali. Appare quindi necessario ed urgente recuperare alla contribuzione tale sempre più vasto volume d'affari che attualmente è sottratto al prelievo previdenziale in favore dell'ENPAM, ed in questo senso gli organi istituzionali della Fondazione hanno richiesto alle Autorità di controllo, che si sono dichiarate in linea di massima disponibili, l'introduzione di uno specifico contributo.

RAFFRONTO CONTRIBUTI/PENSIONI

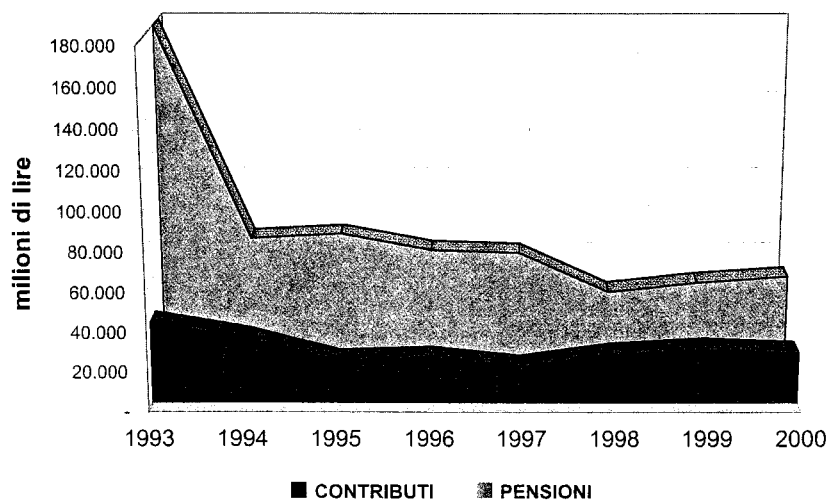
FONDO MEDICI MEDICINA GENERALE



FONDO AMBULATORIALI



FONDO SPECIALISTI



■ CONTRIBUTI ■ PENSIONI